AGCRS, CR, R. d, 44

P. Rado Giovanni, R, d. 44

Lettera di Alessandro Piegadi a P. Moschini sul trasporto della salma di detto e note biografiche.

Venezia, Correr

Mons. Can. Ven.mo ( Moschini )

S. E. Mons. Patriarca, visitato da me stamattina, di buon grado acconsente, che sia fatto pubblico elogio al parroco Rado nel giorno della traslazione da un cimitero all’altro dell’ossa di lui; e, trovato prudentissimo il mio rifiuto di accettar questo incarico, si compiacque nel sentire a cio scelto il saggio e cautissimo Mons. G. Ant. Moschini. Le partecipo adunque che il dì 20 giugno ( se non sopravvengono però nuovi ostacoli ) é il destinato all'esecuzione di un’opera tanto pia e commendevole, ideata dai fratelli Giuseppe e Matteo Guadagnin, e che sarà in quel giorno solennemente adempiuta per le oblazioni di alquanti amici di Rado, degni di essere celebratñ nell'orazione. Il nostro bravo Giraldon, detto Bosio, ha dato mano a scarpellare le pietre pel monumento, e aspetta di giorno in giorno l’iscrizione latina, che a lei raccomando, né più lunga di righe 18. I nominati fratelli desiderano, che sia ricordato il pio costume di Rado di dar sepoltura a sue spese a tutti indistintamente i poveri della parrocchia, e sia accennato, che il monumento fu eretto a spese degli estimatori ed amici del buon defunto.

Ora poi la prego io, anzi instantemente la supplico di concedermi letto che avrà l’elogio, il suo ms., e di pemettermene la stampa; avendo anche il Degan da lei ottenuto di pubblicare l’orazione in lode di mons. Vicario Luciani. Io però non ho i meriti del Degan; ma spero d’impetrar questa grazia per quell’amore che ella ha senza dubbio, che sia diffuso e perpetuato il nome del suo confratello Gio. Rado, il quale conservò sempre una particolare affezione e stima verso di Lei, del che son io un valido testimonio.

Mi continui Ella il suo benigno compatimento, e mi abbia sempre pel suo aff.mo servo

D. Aless. Piegadi

S. Fosca 24 V 1833

Giovanni Rado figlio di Alessandro e di Francesca nacque in Cattaro il di 19 sett. 1763. Morì in Venezia il dì 3 nov. 1831 in età di anni 68.

Insegnò retorica nel collegio dei Nobili alla Giudecca. Lesse teologia e filosofia nel seminario patriarcale in Murano.

Fu chierico regolare Somasco.

Fu onorato di dignità ecclesiastiche e secolari, caro a Principi e a Prelati.

Fu per anni undici parroco nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, in cui sostenne indefessamente il culto divino.

Tutta la sua vita fu una continua predicazione evangelica.

Dalla prima gioventù fino alla morte institui fanciulli nella religione e nelle lettere.

Fu sempre liberale coi vivi, e generoso coi morti ( instituito da lui e conservato sino alla morte il costume di seppellire a sue spese tutti i poveri della parrocchia )

Morì stemperato dalle fatiche.

Compianto da tutta Italia e Trieste, che lo celebrò come ingegno di facoltà straordinarie ecc. ecc.

( Piegadi )